



Il Vangelo della Domenica

Dal vangelo secondo Giovanni (6,51-58)

N in quel tempo, Gesù disse alla folla: «Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo».

Allora i Giudei si misero a discutere aspramente fra loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?».

Gesù disse loro: «In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda.

Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me. Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno».

Un bisogno vitale

Mangiare è un bisogno vitale per ogni uomo. La fame che tortura molti nostri fratelli è qualcosa di terribile. Noi non possiamo accettare tranquillamente che in molte parti del mondo vi siano tanti uomini e donne che muoiono di fame. Ed è non solo inaccettabile, ma insopportabile che delle mamme vedano i loro piccoli morire di fame tra le loro braccia. E tuttavia c'è una fame che non riguarda solo il corpo, ma il cuore. Gesù, con una grande intuizione, creativa ed inaudita, ha voluto dare risposta a questo nostro desiderio di vita. Si è fatto nostro Pane. E non lo ha solo detto, lo ha fatto! In questo modo noi possiamo avvicinarci a Dio, riceverlo nella nostra esistenza. Poiché il Pane che ci viene dato non ci appartiene, la nostra tavola deve aprirsi a tutti gli affamati della terra. Essi hanno fame, ma non solo di pane; hanno sete, e non solo di vino. Attraverso il suo Pane, spezzato e condiviso, Dio ci insegna a desiderare il suo Pane e a spartirlo con gli altri.

Robert Riber



Il prezzo dell'amore

“Aprirsi all'amore è molto pericoloso.

Ci sono buone probabilità di rimanere feriti.

L'ultima cena descrive bene il rischio che si corre ad amare. Per questo Gesù è morto: perché ha amato”. (Timothy Radcliffe)

L'Ultima Cena non è affatto un momento romantico, anzi è il momento più drammatico della vita di Gesù. È un momento di “crisi affettiva”. Tutti gli affetti si infrangono contro una realtà atroce: l'abbandono degli amici, la solitudine, il senso di fallimento, la tortura, la croce, la morte.

È il momento in cui il cuore si ribella, urla rabbia e chiede giustizia. E mentre il cuore di Gesù si trova in questa drammatica pesantezza, lui che fa? Non scappa, non molla, non giudica, non condanna, non avanza pretese.

Il suo amore per te è più forte di qualsiasi dolore.

E allora cerca un segno che possa attraversare i secoli e raccontare in maniera viva questo amore. Prende il pane dell'amicizia, lo condivide e dice “Questo è il mio corpo per voi”. Prende il vino della gioia e dice “Questo è il mio sangue per voi”.

“Fate questo in memoria di me”. Cioè ricordate sempre quanto io vi ho amato. Ricordati quanto vali! Ogni volta che ti senti solo, peccatore, depresso, fallito... ogni volta che vorresti disprezzarti (o disprezzare qualcun altro), ricorda che Cristo ti ha amato fino a dare la vita per te. “Non c'è amore più grande - aveva detto Gesù - che dare la vita”. E di questo amore tu sei l'oggetto.

Solo percependo l'amore di Dio per noi, noi siamo capaci ad amare fino in fondo. Senza chiedere nulla, senza pretese. Con il rischio di rimanere feriti, certo. Ma questo è l'amore, non altro.

O tutto o niente, l'amore ha un prezzo.

don Pierpaolo

Sante Messe

DOMENICA 22 Giugno - Santissimo Corpo e Sangue di Cristo

ore 8.00 - 10.00 - 18.30

Da questa domenica (per tutta l'estate) viene sospesa la Messa delle ore 11,30

LUNEDÌ 23 Giugno

ore 19.00 *S. Messa sotto il tendone della sagra* - Greggio Ermenegildo e Cesira, Borghero Gino, Gina e Assunta; Barbieri Antonietta, Augusto, Vittorio e Fabio; Lovison Marco; Zeffirino Mario; Lovison Luiogi (anniv.).

MARTEDÌ 24 Giugno - Natività di S. Giovanni Battista

ore 19.00 *S. Messa* - Franceschinelli Stefano (anniv.); Campana Valerio; Rita Aurelio Calore; Bernardini Otello.

MERCOLEDÌ 25 Giugno

ore 19.00 *S. Messa* - Faoro Giovanni e Romano; Allegro Roberto.

GIOVEDÌ 26 Giugno - Beato Giacinto Longhin, vescovo

ore 19.00 *S. Messa*
Durante il tempo estivo viene sospesa l'Adorazione Eucaristica del Giovedì.

VENERDÌ 27 Giugno - Sacratissimo Cuore di Gesù

ore 19.00 *S. Messa*

SABATO 28 Giugno

ore 19.00 *Messa festiva* - Lincetto Ruggero, Orlando e Def. fam.; Braghetto Natalina e Bruno; Defunti fam. Martini.

DOMENICA 29 Giugno - Santi Pietro e Paolo, apostoli

ore 8.00 - 10.00 - 18.30

Tutte le Mattine, alle ore 8.00 in chiesa, preghiera comunitaria delle **Lodi mattutine**.

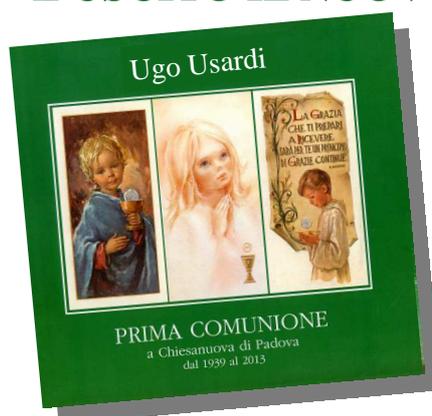
SAGRA di CHIESANUOVA



Siamo ormai al termine della nostra Sagra: rinnoviamo il grazie a tutti coloro che in qualsiasi modo hanno contribuito alla buona riuscita di questi giorni di festa.

Ci troviamo tutti **Lunedì 23** per concludere in bellezza: **alle 19.00** celebreremo la **S. Messa** sotto il tendone, e poi ceneremo assieme. Oltre a tutti coloro che hanno lavorato in sagra, sono invitati anche tutti gli operatori pastorali e i volontari della Parrocchia (dare l'adesione al proprio responsabile).

È USCITO IL NUOVO LIBRO



Prenotalo in Parrocchia o al Bar del patronato
Costo: 20 euro

74 anni di storia parrocchiale percorsi attraverso le immagini di oggi e di ieri

“...Se nelle ultime foto possiamo riconoscere i bambini che ancora corrono nel nostro patronato, in tutte le altre foto possiamo giocare a riconoscerci e a scovare amici e parenti, esclamando: “Garda! Ti ricordi...?”.

“...i tempi passati sembrano essere sempre migliori del presente. Forse questo libro ci aiuta piuttosto a guardare negli occhi i bambini e a scorgere tutta la bellezza e la verità di chi sa sognare un futuro sempre migliore”.

Il miracolo di Bolsena

Secondo la tradizione un sacerdote boemo di nome Pietro da Praga, nell'estate del 1263, iniziò a dubitare della reale presenza di Gesù nell'ostia e nel vino consacrati. Il sacerdote intraprese allora un pellegrinaggio verso Roma per pregare sulla tomba di Pietro e per placare i suoi dubbi di fede. Il soggiorno romano rinfrancò l'animo del sacerdote, che intraprese il viaggio di ritorno verso la sua terra.

Percorrendola via Cassia si fermò a pernottare a Bolsena (Viterbo), dove i dubbi di fede lo assalirono nuovamente. Il giorno successivo il sacerdote celebrò la Messa nella chiesa di Santa Cristina. Al momento della consacrazione l'ostia avrebbe iniziato a sanguinare sul corporale. Impaurito e confuso, il sacerdote cercò di nascondere il fatto, concluse la celebrazione, avvolse l'ostia nel corporale di lino e fuggì verso la sacrestia.

Durante il tragitto alcune gocce del sangue sarebbero cadute sul marmo del pavimento e sui gradini dell'altare.

Pietro da Praga si recò subito dal papa Urbano IV, che si trovava a Orvieto, per riferirgli l'accaduto. Il pontefice, allora, inviò a Bolsena il vescovo di Orvieto per verificare la veridicità del racconto e per recuperare le reliquie. Urbano IV riconobbe il miracolo e, per ricordarlo, l'11 agosto 1264 estese a tutta la Chiesa una solennità chiamata **Corpus Domini**. Papa, inoltre, affidò a Tommaso d'Aquino il compito di preparare i testi per la liturgia delle ore e per la messa della festività, e stabilì che il Corpus Domini dovesse essere celebrato il primo giovedì dopo l'ottava di Pentecoste.

